



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

## ***Programmazione della politica di coesione 2021-2027***

### ***Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale***



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli<sup>1</sup> recita:

*I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.*

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy<sup>2</sup> (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email [Programmazione2021-2027@governo.it](mailto:Programmazione2021-2027@governo.it) entro il 20 luglio 2019.

<sup>1</sup> Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

<sup>2</sup> Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: Alleanza delle Cooperative Italiane	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Debora Violi <a href="mailto:violi.d@confcooperative.it">violi.d@confcooperative.it</a> – Giovanna Barni <a href="mailto:g.barni@legacoop.coop">g.barni@legacoop.coop</a> – <a href="mailto:s.presidenza@alleanzacooperative.it">s.presidenza@alleanzacooperative.it</a> ; GIUSEPPE DACONTO <a href="mailto:daconto.g@confcooperative.it">daconto.g@confcooperative.it</a> ; MARTINA RIENZI <a href="mailto:m.rienzi@agci.it">m.rienzi@agci.it</a> ; STEFAIA SERAFINI <a href="mailto:s.serafini@legacoop.coop">s.serafini@legacoop.coop</a>	
OBIETTIVO DI POLICY: Un'Europa più vicina ai cittadini	
OBIETTIVO SPECIFICO:	
<b>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</b>	
<p><b>Premessa</b></p> <p>L'Unwto, ha reso note le cifre del cd. overtourism: i turisti che hanno varcato le frontiere del proprio paese di residenza nel 2018 sono più di 1 miliardo e 300 milioni e al ritmo di crescita attuale, l'Unwto prevede che nel 2030 questo flusso supererà i 2 miliardi.</p> <p>Il fenomeno della crescita ha una aggravante notevole nella concentrazione in quanto le mete sovraffollate sono solo 350 in tutto il mondo; ed è proprio in Italia, laddove si annovera il numero più alti di Siti Unesco, che si assiste ad uno dei maggiori paradossi: a fronte di flussi concentrati nelle mete mature delle principali città d'arte (Roma, Venezia e Firenze su tutte), oltre il 60% del patrimonio culturale risulta praticamente sottoutilizzato o non utilizzato, il numero di soggetti titolari è estremamente frammentato e le imprese operanti nel settore patrimonio artistico e performing arts non hanno dimensioni adeguate per una messa a valore del patrimonio.</p> <p>È allora fondamentale assumere contemporaneamente un nuovo approccio alla cultura e al patrimonio, verso un cambiamento che abbia per obiettivo la sostenibilità sociale, culturale ed economica della cultura e del patrimonio, in cui le infrastrutture culturali territoriali siano anche integrate alla dimensione umana e imprenditoriale per dare valore ai luoghi, coinvolgere le comunità, governare i fenomeni di crescita, associare sviluppo e benessere. Questo approccio richiederà molto probabilmente un metodo più flessibile di fare programmazione, meno incentrata sui numeri e su studi di fattibilità replicabili in astratto, tabelle di interventi singoli definiti a tavolino, e basato invece sulla ricerca della concreta sostenibilità, a partire dall'esistenza di attori e buone prassi, che possono partecipare a percorsi di miglioramento e crescita collettiva progressivamente monitorabili rispetto a degli standard multidimensionali di qualità. Saranno fondamentali rispetto a questa visione anche le dimensioni della condivisione e della sussidiarietà, cui non si può fare ricorso solo a valle, nella fase meramente esecutiva dei progetti, ma necessaria anche a monte, allorché sia riconosciuto il diritto agli attori del territorio di condividere una programmazione strategica di costruzione del proprio futuro, attraverso la possibilità di partecipare in forme partenariali alla esecuzione, gestione e fruizione del patrimonio nel rispetto dei vincoli di tutela e di interesse generale.</p> <p>Discorso analogo vale per il turismo, che è somma di funzioni e responsabilità sia pubbliche sia private, e dove pertanto il dialogo per lo sviluppo del settore non può che essere misto pubblico/privato alla ricerca di un equilibrio sempre più alto e utile allo sviluppo dell'occupazione e delle comunità ospitanti, secondo i principi del turismo sostenibile e responsabile che crediamo siano i punti cardine per ogni ipotesi di sviluppo e per garantire la "rinnovabilità" della risorsa turismo. Secondo la definizione di AITR, l'Associazione Italiana di turismo responsabile, "Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori.</p> <p>Alcune Regioni hanno intrapreso da tempo questo dialogo proficuo con il settore privato e godono ora di risultati positivi, in linea con le percentuali di sviluppo che si registrano mediamente a livello europeo.</p> <p>Occorre poi fare presente che per uno sviluppo equilibrato ed efficiente il turismo nel nostro Paese ha bisogno di:</p>	

- un quadro chiaro di progetto (il Piano Strategico del Turismo 2017-2022 rappresenta un buon dato di partenza, nel metodo partecipato di elaborazione e nella sostanza e andrebbe ripreso e attuato, capitalizzando un buon lavoro ed una *vision* condivisibile per lo sviluppo);
- ~~un~~ un sistema di politica industriale che supporta lo sviluppo armonico e sostenibile del sistema turistico nazionale che significa anche un piano di risorse da dedicare alla qualificazione dell'Industria dell'Ospitalità (analogamente a quanto avviene nei paesi nostri principali *competitor* sulla scena internazionale), alla rete tecnologica ed alla rete dei trasporti, alla formazione, alla ricerca e sviluppo in maniera integrata rispetto alle funzioni di diversi Ministeri che, a diverso titolo e livello, partecipano comunque alla costruzione dell'offerta turistica;
- un sistema di norme che semplifichi il campo delle regole e permetta agli operatori di lavorare in un quadro certo e facilmente interpretabile di legge.

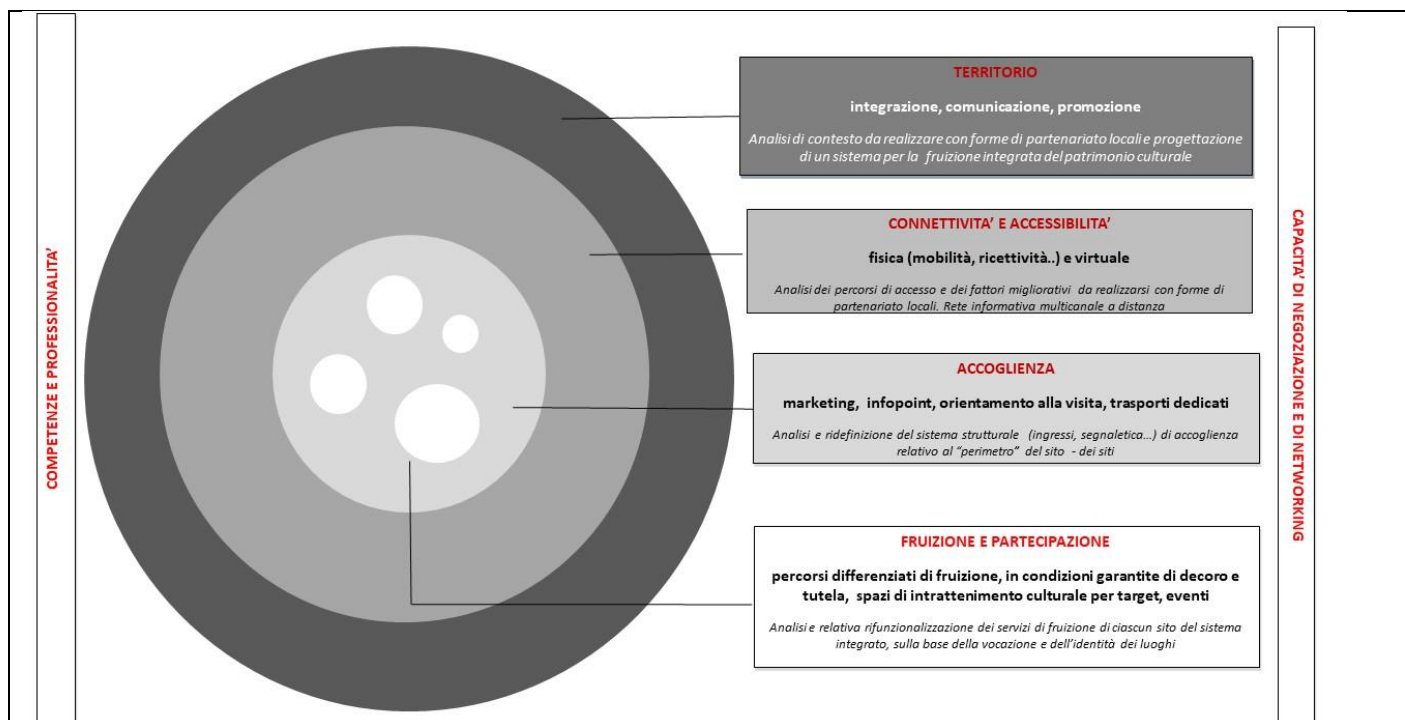
### ***Un nuovo approccio e un nuovo framework di riferimento per le strategie territoriali***

Come è evidente nella sintesi conclusiva del "Documento preparatorio per il confronto partenariale", nel caso del PO5, "la natura integrata e multi-settoriale ... impone un ragionamento ed un metodo appropriato per individuare priorità e strumenti ed affrontare ai diversi livelli territoriali le sfide poste dai temi unificanti"

Per dare la migliore attuazione possibile all'OP5 occorrerebbe introdurre un approccio nuovo alle strategie territoriali in almeno tre direzioni:

- 1) rispetto all'**oggetto**: dare centralità al territorio nel suo complesso e non al singolo luogo;
  - 2) rispetto al **processo**: sperimentare una inversione della sequenze tra le diverse fasi della programmazione;
  - 3) rispetto alla **partecipazione** dei diversi attori: prevedere forme di governo inclusive dei diversi partner istituzionali, socio economici e della società civile in tutte le fasi.
- 1) Quanto all'**oggetto**, se è il territorio ad essere centrale e non il singolo luogo, è rispetto ad una scala urbana o di area più ampia e definita che va individuato uno schema di riferimento che fissi standard minimi, riguardo alle condizioni minime per una qualità complessiva: identità, accessibilità e mobilità, accoglienza, fruibilità, competenze e capacità degli attori locali, capacità di fare rete e sinergie per costruire filiere e modelli innovativi di partenariato pubblico-privato. Molte di queste condizioni incrociano naturalmente le tematiche degli altri Obiettivi di Policy.

A titolo esemplificativo, quello di seguito potrebbe essere il framework della messa a valore da porre alla base delle valutazioni finalizzate al miglioramento, che vede: condizioni abilitanti di tipo trasversale - le competenze e le professionalità da un lato e la capacità di negoziazione e di networking dall'altro, volte tra l'altro all'attivazione del capitale umano - e condizioni abilitanti di tipo specifico per singole fasi dell'esperienza di fruizione (dal contesto territoriale per una valorizzazione integrata di beni e asset rilevanti, alla accessibilità dell'area e del sito attraverso adeguate infrastrutture di trasporto e sistemi informativi, ai servizi di accoglienza ed alla fruizione e partecipazione).



2) Rispetto al **processo**, è dall'esito di una azione di monitoraggio e valutazione calata su esperienze concrete, che emergeranno le maggiori carenze rispetto agli standard sopradefiniti, carenze che richiederanno un intervento di pianificazione e sostegno plurifondo destinati ad obiettivi concreti di riduzione delle disparità anche rispetto agli altri obiettivi di policy: ad esempio, intervenire su un gap in termini di competenze significa incidere sul PO1 "Europa più intelligente", intervenire sulle infrastrutture di trasporto e l'accessibilità vuol dire contribuire al raggiungimento dell'OP3 "Europa più connessa", o ancora, migliorare le condizioni di fruizione e la partecipazione significa sostenere in modo importante l'OP4 "Europa più sociale" e così via. In tale approccio, i finanziamenti dovranno essere vincolati al raggiungimento del miglioramento atteso, prevedendo, ove possibile, il co-investimento degli attori pubblici e privati coinvolti.

Pertanto anziché seguire un percorso dall'alto verso il basso - prima la programmazione di obiettivi e interventi, sostenuta da studi e documentazioni formali ma non dalla prassi, poi l'esecuzione delle azioni, prevalentemente concentrata solo su interventi di tipo strutturale, ed infine il monitoraggio e la valutazione basati soprattutto sulle congruità economiche e non sugli impatti - sarebbe auspicabile partire da esperienze in atto e dagli attori coinvolti e dal monitoraggio dei relativi impatti.

Quella di seguito proposta dovrebbe allora essere l'articolazione del processo da seguire, incardinato su forme partecipate di governo e supportato in ogni fase anche da competenze e strumenti digitali avanzati - non prioritari ma coadiuvanti nell'attuazione delle strategie territoriali - reperibili per il tramite degli altri OP, in particolari dell'OP1 .

- Il **monitoraggio e la valutazione**, devono non solo prevedere metriche condivise per la misurazione degli impatti economici, organizzativi, sociali e culturali (e a tal fine saranno necessari **strumenti di analytics** per analizzare ed interpretare dati complessi, ad oggi troppo frammentati anche a livello locale) ma anche la negoziazione tra i diversi attori territoriali degli obiettivi per innalzare i livelli di sostenibilità delle esperienze, prevedendo anche le verifiche necessarie ad acquisire elementi e dati utili alla fase successiva di progettazione di eventuali azioni correttive.
- E' ad una **governance territoriale multiscala e inclusiva** di tutti i soggetti impegnati nel cambiamento, che farà capo la successiva **coprogettazione** degli interventi necessari a questi obiettivi concreti di miglioramento e crescita. In questa fase, come nella successiva le capacità progettuali e negoziali potrebbero essere non disponibili tra gli attori territoriali: solo una filiera strutturata con le Università e i Centri di ricerca potrebbe garantire la formazione delle competenze necessarie in un territorio, oppure, nel caso dei partner socio-economici il supporto di soggetti di scala nazionale del mondo imprenditoriale. In questa fase le reti di

impresa possono ad esempio avviare processi di *networking* e *capacity building* rispetto ad imprese più piccole nell'ambito della filiera, supportate da strumenti quali **piattaforme di rete/ecosistemi digitali territoriali** utili a massimizzare la collaborazione tra i diversi attori.

Infine, **l'esecuzione-gestione** di quanto progettato, deve includere necessariamente non solo le azioni di riqualificazione strutturale del patrimonio culturale (in ogni modo non solo i grandi attrattori ma anche i contesti limitrofi), ma anche quelle di riqualificazione del capitale umano e quelle di attivazione/animazione/innovazione della gestione. Solo prevedendo un sostegno alle gestioni innovative - tanto nel modello partenariale pubblico-privato, rafforzando le competenze necessarie dei soggetti gestori pubblici e privati, quanto nella proposta di fruizione innovativa esperienziale e partecipata, dotando le imprese culturali di **soluzioni tecnologiche innovative** per alimentare l'attrattività dei luoghi e metodologie di audience development e community engagement - sarà possibile ottenere risultati concreti in termini di crescita della domanda, della partecipazione e infine di sviluppo sostenibile. Importante è tenere presente che, per una maggiore competitività a livello locale del settore culturale e turistico, sono le imprese culturali e creative a dover essere rafforzate e supportate nella loro trasformazione digitale e nell'adozione di tecnologie avanzate per la cultura e il turismo, anche con piattaforme di rete che alimentino una filiera territoriale intersettoriale. Di questo investimento beneficeranno anche le ICT ma non in forma diretta ma in qualità di fornitori.

- 3) Infine il tema della **partecipazione** a tutte le fasi delle strategie territoriali integrate è, come abbiamo visto, fondamentale: sia per assicurare sinergie di competenze fra tutti gli attori pubblici e privati coinvolti ma anche per garantire l'assunzione da parte di ciascuno di un impegno reciproco secondo quanto previsto dalla Convenzione di Faro che prevede di 'promuovere un metodo integrato e bene informato da parte delle istituzioni pubbliche in tutti i settori e a tutti i livelli' -.

Più nel dettaglio, ad esempio, la fase di monitoraggio e valutazione che è preordinata all'analisi e programmazione non può essere affidata solo a consulenti esterni o al soggetto pubblico ma andrebbe affidata a tavoli partenariali partecipati da istituzioni, comunità territoriale e associazioni di rappresentanza del partenariato socio-economico; la progettazione dovrebbe coinvolgere in cabine di regia miste istituzioni di diversa scala, comunità territoriali e le reti d'impresa intersettoriali; la gestione infine dovrebbe vedere in forme diverse e co-gestite le imprese protagoniste, vincolandole alla costruzione di un network più ampio inclusivo di altri soggetti portatori di altre funzioni e competenze a completamento di un'ampia offerta integrata territoriale.

### **Il ruolo attivo della cooperazione e gli strumenti proponibili**

In questo nuovo approccio non esiste una soluzione unitaria per la messa a valore e la co-gestione del patrimonio: a prescindere dal tipo di area (rurale o non rurale) il modello infatti andrà tarato sulle reali esigenze di ogni strategia territoriale, sia guardando alle criticità riscontrate che alle reali vocazioni emerse.

Certo è che la cooperazione, per la pluralità di possibilità organizzative che ha sperimentato e per la naturale attitudine alla condivisione dei processi, si candida quale partner ideale in ogni fase del processo. Quale associazione datoriale, con una articolazione organizzativa centrale e territoriale, può essere coinvolta responsabilmente e in modo strutturato nei tavoli di ridefinizione dei livelli qualitativi che fungano da obiettivi per la ri-progettazione; grazie all'intersectorialità e all'attitudine a cooperare per la costruzione di reti e filiere, si rende attore chiave di sistema nelle *governance* territoriali multiscala del cambiamento, mettendo in relazione cooperative nazionali, regionali e locali complementari nelle dimensioni e nelle competenze. Infine, forte del ruolo centrale riconosciuto alle persone e del radicamento territoriale che la contraddistingue, si rende disponibile a partecipare ad esperienze innovative di co-gestione del patrimonio, creando occupazione qualificata, promuovendo il coinvolgimento dei soci e dei cittadini a processi di *lifelong learning* e inclusione sociale. Di seguito (cfr. 1. B, sono riportate esperienze concrete a riguardo).

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)<sup>3</sup>: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori<sup>4</sup>.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

Le esperienze riportate di seguito, molte delle quali vedono protagoniste imprese cooperative, danno la misura della articolazione e della complessità delle situazioni che i diversi territori del nostro Paese presentano. Difficilmente esiste un caso concreto che abbia seguito completamente il processo così come abbiamo cercato di ridisegnarlo, ma esistono certamente casi che per singole fasi hanno adottato un approccio integrato intersettoriale e partecipato.

L'idea del framework che fissi standard e livelli è di fatto perseguita da tempo già a livello europeo - l'Espon EGTC ha appena lanciato un dialogo competitivo "Patrimonio culturale come fonte di benessere sociale nelle regioni europee" proprio al fine di sviluppare e migliorare la conoscenza delle testimonianze territoriali per definire un framework per l'Espon 2020.

A livello nazionale, seppure ancora come esperienza appena molto recente, ci sembra che la Commissione MIBAC sulle reti museali e i sistemi territoriali stia recentemente lavorando in questa direzione: raccogliendo attraverso audizioni le migliori esperienze sui territori per poi probabilmente trarre elementi di riferimento per la programmazione a seguire.

Occorre inoltre segnalare per la metodologia di analisi calata sui territori e sull'individuazione delle loro carenze ma anche delle opportunità concrete, lo Studio di fattibilità condotto per il MiSE da un pool di imprese cooperative relativamente ad alcuni territori, per la "creazione di un'ampia filiera turistica cooperativa al fine di contribuire alla promozione sostenibile dei territori e di aumentare il pubblico della cultura". Il progetto complesso ed articolato su più regioni e tutt'ora in progress, propone innanzitutto l'ITINERARIO della Via Appia come area territoriale oggetto di valorizzazione e individua nel modello della filiera intersettoriale cooperativa il soggetto per co-progettare un network d'offerta in grado di innalzare la qualità complessiva dell'offerta turistica, in partnership con le istituzioni regionali e locali per la pianificazione della necessaria armatura territoriale di sostegno. È questo un caso relativo ad una dimensione territoriale interregionale rispetto alla quale risultano ideali gli strumenti di rete messi in campo grazie alla capacità di cooperare anche tra grandi e piccole

cooperative. Territorio interessato: altro (varie Regioni)/ OP connessi: 1, 3, 4.

Quanto alla fase di esecuzione degli interventi, le pratiche migliori sono quelle che non hanno previsto solo investimenti di tipo strutturale per restauri o riqualificazioni di luoghi (poi destinati ad essere magari chiusi o scarsamente utilizzati) ma anche quelli che hanno consentito per il tramite di modelli innovativi di gestione, la loro piena fruibilità e la connessione con le comunità locali e gli altri attori del territorio.

vale la pena citare **alcuni esempi** relativi a dimensioni e contesti anche molto differenti:

- la **cooperazione di comunità** rappresenta un modello ideale per la messa a valore del patrimonio diffuso nei piccoli centri e la crescita di un'offerta turistica sostenibile. Scheria di Tiriolo (CZ), ad esempio, è nata in un piccolo borgo dell'entroterra calabrese dopo uno scavo archeologico ed ha avviato un'iniziativa di rigenerazione e gestione del patrimonio culturale che ha coinvolto l'intera comunità. Ha vinto il Premio Cultura di Gestione 2019 nella sezione Innovazione sociale.

<sup>3</sup> Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

<sup>4</sup> Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Sul fronte più ampiamente turistico, molto significativa è l'esperienza della cooperativa di comunità Valle dei Cavalieri che si trova nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, la cui storia inizia nel 1991 con la chiusura dell'ultimo bar del paese, Succiso (RE). A 28 anni di distanza la cooperativa ha aperto un agriturismo, un ristorante, un'azienda agricola, gestisce il Centro visita del Parco Nazionale ed offre una serie di servizi essenziali agli abitanti del paese. La cooperativa dà lavoro a 7 dipendenti a tempo indeterminato, oltre ad alcuni collaboratori stagionali. Nel 2018, è stata insignita del 2° Premio per l'Eccellenza e l'Innovazione nel Turismo istituito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, nella categoria imprese.

Territori interessati: zona a rischio spopolamento/ OP connessi: 3, 4.

- il modello **società mista** (si inserisce nel contesto normativo dell'art.112 del Codice dei beni culturali e della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, 15 ottobre 2009, causa C-196/08, Acoset, sulle nuove forme di partenariato pubblico-privato). Un esempio è Scabec (Società Campana Beni Culturali), allorché era ancora società mista, nata nel 2006 e partecipata dalla regione Campania e da un pull di privati specializzati nella filiera del patrimonio culturale e della cultura, tra cui quattro cooperative, con l'obiettivo di applicare modelli innovativi di gestione ai siti culturali anche di titolarità statale restaurati grazie ai fondi del POR Campania (nel 2009 la Regione e il Mibac sottoscrissero un primo Accordo Quadro in Italia finalizzato alla valorizzazione attraverso il quale si sono definite le seguenti strategie: l'individuazione di un elenco di aree, circuiti culturali in cui sperimentare un modello di valorizzazione concorrente e la realizzazione di alcuni obiettivi trasversali a tutto il patrimonio della regione, indipendentemente dalla disponibilità). Per varie ragioni Scabec non fu utilizzata pienamente per questo scopo, ma comunque dette vita ad uno strumento innovativo di integrazione territoriale trasporti-beni culturali-eventi e servizi turistici, Campania Artec card, ancora oggi unico nel suo genere per l'infrastruttura di connessione realizzata (e il conseguente governo di dati relativi alla fruizione culturale e all'uso dei trasporti) e per la scala territoriale.. Territorio interessato: altro/ PO connessi: 1,3,4
- il modello **concessione integrata**. Un esempio sono le concessioni del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento, dall'agricoltura sociale ai servizi di accoglienza agli store dell'artigianato locale, che nel loro insieme hanno consentito non solo la riqualificazione dell'immensa area del parco ma anche la costruzione di un network intersettoriale territoriale composto di oltre 40 tra imprese, associazioni e creativi che vivrà presto anche su una piattaforma ecosistema digitale territoriale, promossa dall'Amministrazione Comunale, su cui i diversi attori collaborano per la costruzione, promozione e commercializzazione dell'offerta. Il Parco ha pubblicato lo scorso dicembre il primo Rapporto di Sostenibilità di un parco archeologico che rendiconta gli impatti legati alla collaborazione tra pubblico e privato. Territorio interessato: intero comune/ OP connessi: 1,3,4.
- il modello **Project Financing**: Palazzo Merulana a Roma che, nato dal progetto di restauro dell'ex Ufficio di Igiene, è oggi un modello di hub culturale cooperativo rigenerativo di un'area urbana degradata, che – sulla scorta di quelli presenti in altre capitali europee – è divenuto luogo di condivisione per lo scambio di esperienze, incubatore di creatività e di produzioni culturali contemporanee, utili a stimolare la creatività sempre nella logica della partecipazione e del networking. Palazzo Merulana in un solo anno di attività ha coinvolto oltre 50 associazioni ed imprese del territorio nella programmazione e oltre 20 operatori culturali individuali, dando vita ad un network in grado di animare il sito, il quartiere, la città ed ha pubblicato un rapporto di sostenibilità in cui si rendicontano i diversi impatti. Territorio interessato: quartiere e intero comune/ OP connessi:3,4.
- Il modello **partenariato semplificato** (art.151, comma 3, del Codice dei Contratti Pubblici): una prima sperimentazione vede protagonisti il Comune ed il Teatro Tascabile di Bergamo. La cooperativa di teatro, Teatro Tascabile di Bergamo (TTB), con 40 anni di storia alle spalle, ha intrapreso con il Comune di Bergamo la prima esperienza gestionale su un bene culturale nella disponibilità del patrimonio pubblico, a partire da una azione di recupero, non fine a se stessa ma alla restituzione alla comunità cittadina dell'ex Convento del Carmine, in abbandono da quasi 40 anni. Con un lungo arco temporale a disposizione (20 anni + ulteriori 20 anni) la Compagnia ha avviato un processo che restituirà l'intero Carmine alla Comunità, agendo come referente del Comune nella individuazione di altri partners e/o sub concessionari che costituiscano del Carmine un Centro Integrato di valore internazionale per la produzione e il consumo, delle Culture contemporanee. Territorio interessato: intero comune/ OP connessi: 3,4.



Quanto infine alle **forme di governance territoriale multiscala**, è bene citare:

- Il progetto “**Distretti Culturali**” concepito nel 2004 da Fondazione Cariplo per promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale in una logica di sviluppo del territorio. Quella dei distretti, territori in cui sono presenti numerosi beni culturali e ambientali, servizi e attività produttive in sinergia tra loro, è una sperimentazione di progettazione pubblico-privata, valutata positivamente anche da Regione Lombardia; Territorio interessato: altro/ OP connessi: 3,4.
- i **Piani Integrati della Cultura (PIC)** introdotti dalla Regione Lombardia con l’art. 37 della Legge Regionale 7 ottobre 2016, n. 25 e dal 2018 ha iniziato a finanziarli. I PIC prevedono progetti di valorizzazione che coinvolgono il pubblico ed il privato e possono riguardare l’integrazione con una molteplicità di settori: ambiente, artigianato, formazione, istruzione, ricerca, turismo e welfare. E’ ancora presto per trarne un bilancio ma sembra uno degli strumenti più promettenti introdotti di recente. Territorio interessato: altro/ OP connessi: 3,4.
- il **Distretto culturale del nuorese**. E’ un ottimo esempio di partenariato pubblico privato. Ne fanno parte dei Comuni, la provincia di Nuoro, la Camera di Commercio, associazioni di categoria, singole imprese, fondazioni, associazioni. Il distretto si è dimostrato vincente sotto molteplici aspetti: 1) promozione di attività di rete tra gli associati (es. Mappa dei luoghi della cultura che prevede un biglietto integrato per 28 istituzioni culturali); 2) co-progettazione su idee di singoli territori che avevano delle buone intuizioni che necessitavano di un accompagnamento; 3) comunicazione e dunque promozione delle progettualità; 4) superamento dell’individualismo e creazione di un terreno fertile ad ulteriori iniziative e collaborazioni; Territorio interessato: altro/ OP connessi: 3,4.
- Le **reti di imprese per la promozione di filiere/tematiche territoriali** che nasceranno nella Regione Campania che con risorse POR FESR 2014-2020 ha creato nell’ambito dell’obiettivo specifico 3.3 “Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi, l’Azione 3.3.2 “Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l’integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici”, che ha previsto anche la possibilità di finanziare i Consorzi e le Reti di imprese ed ha altresì consentito la partecipazione alle reti da parte delle grandi imprese che non possono essere destinatarie di finanziamenti ma possono contribuire a dare una dimensione di sistema agli interventi previsti.

Territorio interessato: altro/ OP connessi: 3,4.

**2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.**

Esistono diverse criticità in relazione alle politiche pubbliche da abbandonare, la più grave è certamente quella che vede spesso destinare i finanziamenti a singoli soggetti, quasi sempre titolari dei beni, per interventi di natura “puntiforme”:

- studi puramente teorici che definiscono i piani strategici senza alcuna reale stretta connessione con il territorio in oggetto;
- finanziamenti per eventi straordinari slegati da uno sviluppo territoriale e con un impatto limitato nello spazio e nel tempo;
- interventi di restauro o di riqualificazione o anche innovazione tecnologica destinati a luoghi singoli che insistono in contesti degradati o comunque non vincolati ad un piano di gestione sostenibile;
- interventi di comunicazione e promozione turistica in assenza di prodotti;
- sovrapposizione tra misure nazionali e misure regionali.

Molti i correttivi posti di volta in volta rispetto alle precedenti programmazioni.

Si è ad esempio cercato di superare la frammentazione dei POR FESR in un numero eccessivamente frammentato di sistemi culturali attraverso i grandi progetti. Ma anche i grandi progetti, come quello di Pompei, seppure necessari per far fronte a situazioni di emergenza, sono prevalentemente limitati ad interventi di carattere strutturale, intramuros anziché territoriali e sempre e solo puntuali.

Recentemente alcuni bandi regionali hanno puntato al riposizionamento competitivo del settore culturale e creativo promuovendo reti e filiere, anche con il supporto di nuove tecnologie, con il limite che a beneficiarne sono state, spessissimo, le sole ICT, che non producono certo occupazione culturale e creativa e spesso neppure a livello locale. Il tema della crescita delle imprese invece, non può che essere affrontato con le imprese e in particolare con quelle imprese responsabili della fruizione e della produzione culturale.

**3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?**

Le nostre proposte vertono su un nuovo ruolo del patrimonio culturale e dell'impresa culturale e creativa, soprattutto se in forma cooperativa. Il modello partecipato per la gestione culturale sposa appieno il nuovo ruolo del patrimonio verso la coesione sociale perché include le persone sia a monte che a valle: nella cogestione partecipata in specie se cooperativa, nella fruizione inclusiva ed esperienziale da parte del pubblico e dei cittadini.

**Territorio.** La centralità del territorio è fondamentale: come spazio partecipato di un nuovo modello di governance in cui siano negoziati obiettivi di sostenibilità tra gli attori pubblici e privati, come beneficiario di politiche di investimento intersettoriale per ridurre i gap nelle condizioni abilitanti.

**Lavoro.** L'impresa culturale, soprattutto se in forma cooperativa – quest'ultima trova infatti nella creazione di occasioni occupazionali e non di profitto il proprio gene identitario - offre lavoro di qualità, in specie giovanile e femminile, radicato nei territori. Rispetto al tema occupazionale è evidente la necessità di un piano di incentivazione dedicato al settore che prenda in considerazione la formazione di nuove competenze e la creazione di figure professionali oggi inesistenti ma indispensabili, in specie rispetto a cultura-turismo sostenibile ed al management di reti settoriali.

**Servizi.** L'accessibilità ai servizi deve poter essere direttamente finanziata, e non solo in maniera residuale rispetto ai finanziamenti alle strutture; è solo così infatti che si può realmente incidere sull'innalzamento della qualità ed avere garanzia di omogeneità degli stessi. A ciò si aggiunga che, assunta come centrale la dimensione territoriale, migliorare la qualità dei servizi contribuisce a migliorare le condizioni abilitanti di contesto necessarie al perseguimento di tutti gli obiettivi di policy, determinando una possibilità concreta di attivare il capitale culturale territoriale.

**4. Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?**

Nell'esperienza dell'impresa culturale cooperativa, l'attenzione alla realizzazione degli impieghi e degli impatti ha strettamente a che fare con l'attuazione degli SDGs.

Realizzare progetti e azioni economicamente sostenibili – specie in termini di crescita del settore, investimenti in innovazione e sviluppo, effetto moltiplicatore sulla filiera - significa contribuire al GOAL 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; GOAL 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

Rispetto alla dimensione organizzativa, la crescita dell'occupazione, l'innovazione nelle competenze, la territorialità dell'azione, la capacità di coniugare piccolo e grande, locale e globale, economia condivisa e marketing, sono tutte caratteristiche che contribuiscono all'accrescimento della capacità dell'impresa cooperativa di stare sul mercato in maniera competitiva. Questo vantaggio competitivo contribuisce sicuramente ai Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile, e Goal 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni.

Rispetto alla dimensione sociale, all'interno di un sistema territoriale, la sostenibilità passa attraverso la capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad obiettivi comuni, grazie alla concertazione a diversi livelli e settori e ad una azione di sistema. La centralità del patrimonio culturale dipende infatti dalla relazione con la società,

così come la capacità di garantire condizioni di benessere umano (educazione, socializzazione, scambio, inclusione sociale, etc..) a cui tutti possono accedere. Solo attraverso una responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale, soprattutto per quel che riguarda la costruzione di una società pacifica e democratica, è possibile una maggiore sinergia di competenze fra tutti gli stakeholder e incidere sui processi di sviluppo durevole nella promozione della diversità culturale. È così che si può contribuire in concreto al Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze e al Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Quanto infine alla dimensione culturale, è evidente che favorire le condizioni necessarie per attivare processi culturali nel tempo contribuisce a definire le forme di valorizzazione dei siti culturali, il rapporto con la qualità della vita e il dinamismo culturale dei territori, la ricerca di nuove forme di aggregazione e di partecipazione alla vita culturale. Si tratta di processi culturali e sociali dinamici per contribuire allo sviluppo culturale, fondati sulla capacità di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare la specificità del patrimonio culturale. La convenzione del Consiglio d'Europa sul "Valore del Patrimonio culturale per la Società" (Convenzione di Faro), propone un concetto di patrimonio molto allargato come generatore di benessere e di miglioramento della qualità della vita delle persone: in quest'ottica la sostenibilità culturale è direttamente legata alla capacità di garantire l'accesso alla cultura, l'aumento delle opportunità alla partecipazione culturale, la capacità di penetrare nella stratificazione culturale, attraverso l'educazione. Incidere su questo vuol dire incrociare appieno i GOAL 4: Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti e GOAL 16: Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

**5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).**

Qui di seguito approfondimenti utili.

In relazione alle esperienze già citate

- [Studio di fattibilità per la "creazione di un'ampia filiera turistica cooperativa al fine di contribuire alla promozione sostenibile dei territori e di aumentare il pubblico della cultura" - 2016](#)
- [Rapporto di Sostenibilità Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento - 2018](#)
- [Rapporto di Sostenibilità Palazzo Merulana - 2018](#)

Per analisi di carattere più generale:

- [Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società - 2005](#)
- [Seconda Conferenza Nazionale dell'Impresa Culturale - 2019](#)
- [The cultural and creative Cities Monitor - 2017](#)

**6. Eventuali ulteriori osservazioni.**

Un'importante innovazione normativa per l'assunzione di una dimensione territoriale multiscale del patrimonio culturale è stata la previsione normativa di cui l'art. 112 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - che prevede l'**Accordo di Valorizzazione**, un atto formale che impegna soggetti pubblici tra loro diversi (Stato, Regioni e altri enti pubblici territoriali) nel definire "strategie ed obiettivi comuni di valorizzazione", nonché per elaborare i conseguenti "Piani strategici di sviluppo culturale" e i programmi, relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica.

L'Accordo di valorizzazione avrebbe potuto riuscire a superare un uso inveterato quanto erroneo del termine "programmazione": quello per cui la programmazione sarebbe un mero elenco secondo priorità di esigenze di spesa definite da ciascun ufficio governativo o comunale senza confronto alcuno con le comunità o con gli enti potenzialmente cointeressati. Tuttavia l'Accordo di Valorizzazione non consente attualmente il coinvolgimento dei soggetti privati interessati alla gestione, escludendo la possibilità di condividere con i soggetti del territorio la responsabilità dell'utilizzo del patrimonio per finalità di crescita economica e occupazionale anche laddove si tratta di luoghi della cultura poco valorizzati.

Un ulteriore passo avanti si è poi avuto con il **PON Cultura e Sviluppo** che per la prima volta, con Cultura Crea, ha dedicato importanti risorse a livello nazionale al sostegno alla crescita delle imprese culturali e creative. In questa sede richiamiamo alcuni aspetti che andrebbero a nostro avviso rimossi in future programmazioni, in particolare la

limitazione della misura a alle sole aree che hanno un attrattore culturale limitrofo e specificamente individuato (fatta eccezione per le start up) e prescindendo dalle condizioni di contesto e da quelle semplificazioni burocratiche che sono essenziali per lo sviluppo e la crescita di imprese in un settore così delicato.

Un ulteriore essenziale miglioramento per un Piano nazionale è la piena condivisione della pianificazione e della relativa cronologia con le Regioni interessate affinché i territori delineati per assumere il marchio di territori d'eccellenza siano oggetto contestuale di interventi tanto a livello di grande attrattore quanto di itinerari per la valorizzazione del patrimonio diffuso, di interventi di miglioramento del contesto territoriale e di supporto alla crescita dei gestori di servizi di accoglienza e assistenza, di investimento sulla formazione di competenze innovative, creando una filiera strutturata tra il sistema locale dei centri di ricerca e universitari condiviso e il mondo imprenditoriale, ma anche di promozione di iniziative per il sostegno alla domanda.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

### Allegato 1

#### Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)<sup>5</sup>

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

<sup>5</sup> Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogo tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini <sup>6</sup>	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

<sup>6</sup> Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

## Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

---

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.